



Chiara Lanini

XXXIV ciclo di Dottorato in Scienze Sociali – Migrazioni e Processi Interculturali

relazione attività aa 2020/2021

Le famiglie straniere e il dispositivo di tutela dei minori.
Un'analisi del discorso sulla genitorialità.

Tutor: Prof.ssa Francesca Lagomarsino

Nel corso di questo terzo anno del mio percorso di dottorato sto procedendo alla scrittura della tesi e in particolare, mi sto occupando in questa fase della parte teorica.

Il mio lavoro incrocia tre grandi tematiche: le migrazioni, la genitorialità, il sistema di Tutela dei Minori, che metto in dialogo adottando una prospettiva sociologica, sebbene, necessariamente, ne attraversi altre come quella giuridica e quella del Servizio Sociale. È molto interessante, benché complesso, leggere questi materiali attraverso un approccio che cerca di mantenere una coerenza e uno specifico sguardo disciplinare.

L'approfondimento teorico mi sta orientando nella costruzione dell'impianto che indirizzerà poi l'analisi dei risultati, portando in primo piano degli aspetti meno valorizzati nell'ipotesi iniziale. In particolare, la parte relativa alla sociologia delle migrazioni ha messo in luce una maggior rilevanza degli aspetti strutturali, osservati attraverso il costrutto dell'integrazione socio-economica, che risultano a mio avviso prioritari rispetto a quelli di ordine culturale. In questo senso, più che analizzare gli elementi relativi al processo di socializzazione primaria, quale fattore di riproduzione e di potenziale conflitto fra modelli pedagogici diversi e in tensione con le aspettative sociali, istituzionali, giuridiche riferite all'adeguatezza genitoriale, ho ritenuto significativo adottare una prospettiva di analisi che indaghi la rilevanza data gli aspetti di struttura (condizioni materiali, lavoro, casa, capitali), tanto determinanti quanto apparentemente sottovalutati in fase di valutazione delle competenze genitoriali. Come altre ricerche confermano (Menella, 2006), gli elementi su cui si fondano le argomentazioni valutative sono per lo più di natura psicologica, pedagogica, relazionale, così come le risposte in termini di sostegno ed intervento. Emerge una rappresentazione della genitorialità come dimensione caratterizzata da una sorta di immanenza meta storica e meta sociale, un compito apparentemente cristallizzato in un modello ideale, che si assume indipendentemente dal contesto nel quale è vissuto.

Da questo punto di vista si conferma l'ipotesi che le famiglie straniere possano essere considerate un oggetto di analisi paradigmatico utile ad indagare una dinamica che può essere guardata nel proprio prodursi e riprodursi anche a prescindere dagli specifici elementi che determinano lo status di minorità, svantaggio e alterità di alcune categorie rispetto ai modelli assunti come normativi. In tal senso la cornice metodologica adottata, quella dell'Analisi Critica del Discorso (Fairclough, 1966, 1995a, 1995b; Foucault, 1966, 1969, 1972; Van Dijk, Kintsch 1983; Van Dijk, 2008) risulta particolarmente idonea ad evidenziare le dinamiche di potere che si producono e si rafforzano anche grazie all

pratiche di categorizzazione che agiscono sul piano discorsivo, poiché questa è l'esplicita vocazione di questo modello interpretativo.

A partire da questo presupposto e proseguendo questo filone di pensiero, sto ora affrontando la parte di analisi del modello di genitorialità contemporaneo dominante, in una prospettiva che, allo stesso modo, metta in evidenza i fattori di ordine storico e materiale correlati alla sua insorgenza, sulla scia degli autori che hanno utilizzato questa prospettiva¹. Questi elementi rendono a mio avviso tale lavoro generativo di possibili diversi sviluppi, a partire da un costrutto sociale, quello della genitorialità appunto, al centro di una produzione disciplinare e di senso comune, che ne riflette la rilevanza da moltissimi punti di vista. Tale argomento, infatti, riguarda non solo il dibattito di ordine psicologico, giuridico, sociologico, pedagogico, ma altrettanto anima lo spazio dei social media e le conversazioni quotidiane, a fronte di un'attenzione scientifica che, almeno in Italia, mette poco in discussione il riferimento normativo implicito, decostruendone gli aspetti di ordine storico, sociale, strutturale. Consistente infatti è la produzione e la preoccupazione che interroga i cambiamenti in atto circa le forme che via via la struttura familiare assume nell'epoca contemporanea. La genitorialità tende quindi ad essere molto indagata attraverso il frame work della problematicità connessa a questi mutamenti: l'essere genitori nella separazione, nella famiglia omo o mono genitoriale, nell'adozione, nella famiglia mista, straniera, transnazionale, ricomposta, ricongiunta². Poco invece, a mio avviso, emerge quale idea di buon genitore assuma la funzione di parametro per osservare le molteplici e multiformi modalità di questa pratica al di fuori o nelle periferie di un riferimento che pare dato per scontato, scarsamente analizzato e decostruito. Su questo si concentra maggiormente la letteratura internazionale nell'ambito della quale un riferimento rappresentativo può essere considerato quello dei Parentig Culture Studies che fanno capo all'Università del Kent (Lee, Bristow, Faircloth, Macvarish, 2014)

Procederò, per concludere la parte teorica, con il trattare il tema della Tutela Minorile, argomento vastissimo e assolutamente multidisciplinare, che avrò la necessità di ridurre ai soli elementi di specifico interesse.

Successivamente affronterò la parte metodologica per poi proseguire illustrando i risultati della ricerca empirica, presentando l'analisi dei materiali testuali, ovvero alcuni fascicoli dei Tribunali Minori di Genova e Torino, dei risultati dei focus group e dei contenuti delle interviste fatti ad operatori, futuri operatori in formazione, famiglie.

Nelle conclusioni sottolineerò, come accennato sopra, i possibili sviluppi che da questo lavoro potrebbero generare, sul piano scientifico, di confronto e riflessione interdisciplinare, formativo.

ATTIVITA' SVOLTE

Attività accademica.

Durante quest'anno ho seguito in qualità di cultrice della materia i corsi di Sociologia della Famiglia presso la facoltà di Servizio Sociale e Politiche Sociali (Dispo) e di Sociologia dell'educazione (Disfor). In particolare, ho proposto agli studenti e alle studentesse alcuni

¹) Per citare solo i riferimenti più importanti: Furedi, 2002; Guarnieri, 2006; Guldborg, 2009; Postman, 1994; Faircloth, 2012; Zelizer, 1994; Hendrick, 1994; Bilkin, 2017; Denozzi, 2016; Lee et al, 2014; Cino, 2020; Gillies, 2001; Formenti, 2008, 2012; Lupton, 2013; Lareau, 1996; Caronia, 2011.

²) A titolo non esaustivo si possono citare: Bastianoni, Taurino, 2007; Parisi, 2017, 2018; Quadrelli 2018; Tabacchi 2021; Bertagnelli, 2019; Venuti, 2020; Mauri, 2020; Naldini, Caponio, Ricucci, 2019; Riccio, 2021.



momenti di riflessione sul costrutto di povertà educativa, il cui contrasto si pone come obiettivo di molta progettazione sociale, grazie anche ad alcuni assi di finanziamento dedicati. Tale costrutto, individuato come fattore di riproduzione dello svantaggio, è stato analizzato attraverso le categorie individuate da Bourdieu.

In data 20 giugno ho partecipato in qualità di relatrice alla XXI Edizione dell'incontro giovani di Pontignano, organizzato da SpE (Sociologia per la Persona), presentando un aggiornamento circa lo stato dell'arte del progetto di ricerca.

Visto l'impegno nella scrittura del lavoro di tesi ho preferito rimandare a quando sarà terminato la conversione del materiale elaborato in articoli da proporre per la pubblicazione. Entrare nella logica dell'argomentazione scientifica è stato per me un compito cognitivo che ha reso necessaria una torsione linguistica e metodologica in relazione a temi che ero abituata a trattare in altri contesti e secondo altri canoni. Questo ha rappresentato per me un compito di apprendimento tanto impegnativo quanto interessante, vista la mia formazione pedagogica.

Attività formativa

12/16 maggio 2021: campo etnografico sullo studio delle frontiere in Valle di Susa.

In tale occasione ho partecipato alla progettazione di un video documentario sui temi della frontiera entrando a fare parte del Laboratorio di Sociologia Visuale. Il campo ha avuto seguito nella realizzazione di successivi incontri seminariali, l'8 luglio a Genova e il 22/24 ottobre a Oulx, che hanno istituito una collaborazione stabile con un gruppo di ricercatori che vivono in loco e coinvolto altri testimoni significativi che operano sulla rotta balcanica. Questa occasione di formazione pratica ha aperto per me la prospettiva di nuovi argomenti di ricerca e di nuovi metodi indagine non ancora praticati, come l'etnografia.

26.02/27.03 2021: Scuola di Video Partecipativo e di Cinema Documentario a cura di ZaLab.